

da Paris, del Justinian orator nostro, di 15. Come a di 17 partiria monsignor di Lutrech, vien in posta a Lion, et poi a la volta de Italia, et il Re fa far lanzinech ... a li confini di Geldria, deli qual sarà capo monsignor di Valdeomon fradello del duca di Lorena. *Item*, de li sguizari sarà il signor Federico di Bozolo, et come si fa gran preparamenti et verà bonissima zente.

Item, scrive, come sier Beneto Zane qu. sier Andrea da Santa Maria Mater Domini, essendo venuto con lui Orator li in Franza per recuperation del danno di una sua nave fu presa da uno corsaro francese, nominato il capitano

Vene in Collegio l'orator di Mantoa, dicendo come l'orator nostro sier Domenego Venier era zonto li prexon dil conte . . . da Novolara, et che il signor li feva bona compagnia, et voleva dimostrar esser bon fiol di questo eccellentissimo Stado, et sperava che presto seguiria la sua liberation. Et il Serenissimo lo ringratiae assai, et fo scritto per Collegio lettere al ditto Marchexe in sua recomandatione.

Et poi ditto orator disse haver lettere del suo signor et del reverendissimo cardinal di Mantoa, come a Parma era morto il reverendo domino Bernardo di Rossi episcopo di Trevixo, et havendo il Pontefice promesso a esso Cardinal darli il primo episcopato vacante, pregava questo Stado volesse esser contento se 'l Pontefice ge lo conferisse d darlo, con altre parole. Il Serenissimo li usò grate parole, dicendo si vederia far ogni cossa.

Vene in Collegio il prothonotario Caxalio orator anglico, et suo fradello cavalier Caxalio era orator a Roma, et ditto cavalier parloe.

258 *Copia di lettere scritte dal campo di la lega apresso Orvieto, a li 17 di Zugno 1527, per domino Beneto Agnello orator del marchexe di Mantoa, a domino Zuan Butista Malatesta oratore marchionale in Venetia.*

Signor ambassator.

Per haver il signor Camillo Orsino mandato a dire al signor Duca che Colonesi s'erano aproximati a Spoleti con il loro exercito, et che li homeni di quella terra havevano mandato due volte loro oratori a Roma, di modo che lui non poteva difendersi et era sforzato a partirse, domandando bona licentia di andarsene, Sua Excellentia li ha mandato il cavalier Ferrarese facendoli intendere che stia di bono animo che l'anderà a soccorrerlo.

Et cosi ha deliberato di levarsi domane di quì col campo per andare a quella volta, con disegno di combatter ditti Colonesi quando vogliano aspetar; benchè si crede che non aspetterano. S'è inteso per diverse vie et *maxime* da un trombetta del signor Loysi Gonzaga, che il signor Vicerè et signor marchexe del Guasto ritornano a Roma chiamati da lo exercito cesareo. Il ditto trombetta, qual venne non heri l'altro da Roma, dice haver inteso da lo illustrissimo signor Ferando, che imperiali non ussiano in campagna fin tanto che non habbiano risposta da l'Imperatore di quello che Sua Maestà vole che si facia del Papa, il quale adesso si tiene con maggior guardia che se habbia fatto fin qui. Et hanno levato a Sua Santità et a li cardinali la maggior parte de li servitori; al Papa ne hanno lassato diece, et a li cardinali 4 fra tutti. Il signor marchese di Saluzo resta molto mal contento di la venuta de monsignor di Lotrecho, parendoli che li sia fatto carico, et dice voler andare a casa sua per fare fortificare le sue terre, et già ha dato principio a donar via li cavalli. Il conte Guido Rangone, havendo inteso la deditio di Modena, s'è fermato in Romagna alle terre che altre volte li furono donate dal Papa. Il conte di Caiazo, havendo dato lo arsalto a tre castelli di Perosa con occisione de molti de suoi fanti, è stato abandonato da la magiore parte de soldati che 'l haveva seco, per il che non li riusirà forse il pensier suo di metter in casa il signor Sigismondo da Arimino, come li seria riusito se fosse andato di longo con tutte le gente, perchè la terra era sprovista et abandonata quasi da ogniuno.

Questi signori hanno fatto fare novamente instantia per il Guizardino a' fiorentini, che volendo loro esser defesi da questo exercito, bisogna che faciano altra deliberatione di quella che hanno mandato a dire per l'auditor del signor marchese di Saluzo. Siamo dislogiati questa matina dal bosco di Bolsena et venuti quà apresso Orvieto; domane andremo alla volta de Todi dove si fa de qui 12 miglia, et da Todi a Spoleti 15.

Le gente nostre ch'erano in Viterbo et in Toscanella se sono retirete a lo exercito, et quelle terre sono restate in poter di imperiali, come sono molte altre più vicine a Roma, tra quale è Corneto, Sutri, Neppi dove imperiali comandano come fossero loro proprie, contra l'accordo fatto con il Papa.

Monsignor Pyrrhino, per quanto lui ha mandato a dir al signor Federico suo barba, et al si-